

Il caso

Pagelle hard per le escort Ai milanesi il record dei clic

Online un sito di recensioni delle professioniste del sesso. Ogni giorno è visitato 1,4 milioni di volte

FRANCO VANNI

Milano è la prima città in Italia per contatti al sito web Escort Advisor, portale in cui i clienti delle prostitute valutano le prestazioni ricevute. Il primato è certificato dalla società, con sede in Svizzera, che gestisce il sito web leader in Europa per quanto riguarda le recensioni delle professioniste del sesso.

Per ogni mille abitanti, le visite al sito da parte di utenti a Milano sono ogni mese 353. Questo non significa che un terzo dei milanesi frequenti il sito, visto che se la stessa persona fa dieci accessi, viene conteggiata dieci volte. Ma è comunque un dato notevole, se si considera che la seconda città in classifica, Bergamo, è a 249. Seguono Bologna, Vicenza e Treviso. Milano è poi seconda solo a Udine per quanto riguarda il prezzo della singola prestazione sessuale, che supera in media i 140 euro, contro un dato nazionale di 100 euro. In Lombardia – terza regione più cara, dopo Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta – il prezzo medio di un incontro è di 120 euro. «Che Milano sia la più ricca fra le grandi città italiane è fuori di dubbio, e dove c'è reddito c'è maggiore richiesta di sesso a pagamento – dice un analista del sito, incaricato di raccogliere e studiare i dati –. Lo stesso ragionamento vale per il prezzo medio della prestazione. Ma sul primato milanese influiscono aspetti ambientali che a livello centrale fatichiamo a comprendere».

Altri possibili fattori che determinano la grande richiesta di pro-

stituzione a Milano, e l'elevato prezzo delle prestazioni, li indica Michelangelo Barba, presidente dell'associazione Ebanò, che dal 2012 lotta per sottrarre le ragazze allo sfruttamento. Il punto di vista è molto diverso rispetto a quello di chi amministra il sito web, ma le conclusioni sono simili. «A Milano polizia locale e forze dell'ordine lavorano per contenere la prostituzione in strada – dice Barba – di conseguenza le donne ricevono in appartamenti e hotel, pubblicizzando la propria attività tramite vari siti web. Inoltre, a Milano si organizzano convegni, incontri di lavoro e fiere, trasferte che molti uomini sfruttano per cercare sesso a pagamento. E poi la città è ben collegata all'Europa dell'Est con voli low cost. Non sono poche le ragazze russe, ucraine e rumene che passano in città solo qualche giorno, annunciando il proprio arrivo proprio sul web».

L'associazione Ebanò ha documentato l'esistenza di sfruttatori "evoluiti", che offrono alle ragazze straniere una sorta di "pacchetto di viaggio", con volo, albergo e tour di shopping, garantendo loro i trasferimenti in auto e l'aiuto necessario per organizzare gli incontri con i clienti. «In Italia, con questo tipo di organizzazione, è un fenomeno quasi solo milanese – spiega Barba –. Spesso chi cerca una ragazza disponibile ha l'impressione di chattare direttamente con lei. In realtà a rispondere ai messaggi nella maggior parte dei casi è lo sfruttatore, che digita dall'Italia mentre la donna è ancora nel suo Paese. Spesso le ragazze non parlano una parola di italia-



no, come scoprono i clienti una volta che le incontrano».

Valerio Pedroni, responsabile dell'unità di strada dei Padri Somaschi, spiega: «In ogni epoca, gli sfruttatori hanno saputo trarre profitto dalle forme che l'attività di prostituzione ha assunto. Quando si parla di trasfettiste, che ricevono in case e hotel, riconoscere dove ci sia sfruttamento non è facile».

Alcuni siti sono pieni di annunci di ragazze "nuovissime", che si fermano a Milano "solo per 48 ore". E, al termine dei loro brevi tour, queste "nuovissime" vengono recensite, come se fossero un film, o un ristorante, dai clienti su Escort Advisor. Sono queste presenze intermittenti delle prostitute che rendono complesso stimare

Pretty Woman

Julia Roberts e Richard Gere in una scena del film del 1990 nel quale l'attrice interpreta il ruolo di una escort che si innamora di uno dei clienti

L'associazione Ebanò "Attraverso i post a volte si scoprono casi gravi di sfruttamento. Ma così il mercato si rafforza"

il numero delle ragazze che si offrono in città. Ieri il contatore di Escort Advisor per Milano era a 2.382. Ma siccome alcune sono nel frattempo tornate a Sofia, Budapest, Rostov, Bucarest, la statistica del sito stima una media di 1.575. Vale a dire appena duecento in meno rispetto a Roma, che ha più del doppio degli abitanti. Il sito mostra anche una mappa con l'esatta posizione delle case da appuntamento, ragazza per ragazza. La massima concentrazione si ha in zona Loreto, in corso Lodi, al Lorenteggio e intorno a piazza Firenze. Oltre che per luogo, le donne sono ordinate in classifica in base ai voti dei clienti su quattro aspetti: bellezza, prestazioni, simpatia, pulizia. Viene indicato anche quali sono disposte a ricevere clienti con disabilità motorie gravi.

La formula del sito di recensioni per l'attività di prostituzione è moralmente discutibile, ma dal punto di vista commerciale funziona. Nel 2018 il sito ha avuto una media di 1,4 milioni di visitatori mensili, che lo collocano al 140esimo posto assoluto nella classifica dei più visitati in Italia. «Siamo prima di Groupon, Casa.it, Quattro ruote e ilBlogdelleStelle.it, blog ufficiale del Movimento 5 Stelle», ricorda la società nei suoi comunicati promozionali. L'azienda spiega il successo del sito col fatto che le testimonianze dei clienti permettono di smascherare annunci falsi, o con dati errati. E assicura di svolgere approfondite verifiche per evitare di fare qualsiasi tipo di pubblicità alle prestazioni di donne sfruttate. Ma all'atto pratico, l'esistenza del sito quale effetto ha sulla vita delle ragazze? Per Barba, «da un lato può essere prezioso, perché capita che i clienti denuncino nei loro commenti situazioni di evidente sfruttamento, consentendo a forze dell'ordine e associazioni di intervenire. Dall'altro, l'effetto è negativo perché sdogana e rafforza il mercato della prostituzione, in cui la donna è inevitabilmente sottomessa, in una logica di potere che la vede necessariamente succube della volontà del cliente».

Per Pedroni, «fermare le novità nel mercato della prostituzione è impossibile. Proprio a Milano è nata intorno al 2000 la rivista *Chiamami*, che presto ha aperto il suo sito online. È evidente che i portali nati per recensire la prostituzione sollecitano la domanda. Si evolveranno, ma non spariranno. Sono una realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arresti

“Usa il codice Berlusconi” sgominati boss della coca

Importavano la cocaina dall'Olanda, e la spostavano attraverso l'Europa grazie a una flotta di automobili. Comunicavano fra loro con telefoni cellulari dai numeri criptati. Sono undici gli uomini per cui il giudice per le indagini preliminari Alfonsa Maria Ferraro ha emesso un'ordinanza d'arresto. Otto di loro sono già in manette. Alla cattura degli altri tre lavorano gli uomini della squadra mobile, in un'operazione nominata "Braveheart".

Destinatari dell'ordinanza di custodia sono nove cittadini albanesi e due italiani. L'inchiesta, cominciata nel 2015 e coordinata dal pm Luigi Luzi, ha portato anche al sequestro di 40 chili di cocaina. «La sostanza era spesso purissima, fino al 92 per cento. Una qualità che consentiva proventi eccezionali», dice Lorenzo Bucossi, capo della Mobile di Milano. La cocaina, prodotta in Sudamerica, veniva acquistata ad Amsterdam e da lì trasportata con auto e camion fino all'Italia. I trafficanti risiedevano fra Milano, Brescia, Bergamo e le perife-

rie delle tre città. Gli undici uomini erano divisi in due gruppi, indipendenti l'uno dall'altro. «Per organizzare il traffico, gli indagati utilizzavano schede Sim sempre nuove – dice il capo della narcotici, Domenico Balsamo – e per comunicarsi fra loro i numeri di telefono utilizzavano parole in codice, in cui ogni lettera era associata a una cifra». La parola usata per criptare i numeri di telefono era "Berlusconi", che ha dieci lettere tutte diverse fra loro. Così, se si decideva che il numero 3 corrispondeva a "b" e il 5 a "e", il prefisso 335 nei messaggi diventava "bbe". Un meccanismo di cifratura riguardava anche gli stessi panetti di cocaina, su cui venivano scritte sigle corrispondenti ai clienti. Il nome dell'inchiesta – "Braveheart", cuore impavido – dipende dalla velocità e dalla reattività con cui le due bande rigeneravano la rete di traffico quando alcuni degli uomini delle due organizzazioni venivano arrestati.

– fr.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La droga viaggiava nascosta tra motore e cambio delle auto

L'indagine

L'allarme vola sulla chat e il rapinatore è catturato

GIULIO BONOTTI

E alla fine, un rapinatore è stato fermato: e quella che stava diventando la paura dei ragazzini all'uscita dalle scuole ha trovato forse la sua conclusione negli uffici del commissariato di polizia Bonola. Diciamo «forse» perché mentre scriviamo la situazione giudiziaria del giovane è ancora in attesa di definizione, ma la storia che ha portato i detective sulle sue tracce è nota.

Via de Lamennais, via Fratelli Bozzi, via Pessano, via san Giusto, e altre, e cioè tra San Siro, via Novara e via Quarto Cagnino sono state teatro di un copione criminale molto ripetitivo: ragazzi delle scuole medie, o delle prime superiori, avvicinate da un uomo definito «scuro di pelle, mulatto», che minacciandoli e spaventandoli, portava via cellulari e soldi. A lanciare l'allarme, accanto alle denunce, la chat di alcune madri che, avendo ascoltato il racconto dei ragazzi, l'hanno diffuso e moltiplicato.

Dopo l'ultima rapina, la rete

stesa dalla polizia è stata tirata ed è rimasto impigliato uno straniero, di età inferiore ai trent'anni, nato nell'Est europeo.

Era lui, almeno stando ai primi riscontri, a «curare» i ragazzini magari rimasti indietro, i ritardatari, oppure quelli che gli sembravano meno pronti alla fuga, ad avvicinarli con una scusa, quasi sempre con la richiesta di un'indicazione stradale. E, una volta avvicinato alla vittima, non lasciava più possibilità di reazione. In queste ore, per trasformare il fermo in arresto, occorrerà il «riconoscimento» da parte dei ragazzi, tutti minorenni, ed accertare dove e se il «bottino» è rintracciabile.

L'operazione dimostra ancora una volta ciò che è noto agli investigatori: non c'è il moltiplicarsi dei rapinatori, molto spesso sono poche le persone che delinquono, ma lo fanno «serialmente», ripetendo i gesti e scegliendo gli stessi luoghi. Non a caso, le ultime inchieste si avvalgono di computer «predittivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IX

la Repubblica

Giovedì
6 dicembre
2018



C
R
O
N
A
C
A